

# Giustizia, tensione Pdl-Pd L'Udc: basta liti sul Cavaliere

## Fini: via dalle liste i rinviati a giudizio. Severino loda il «salvacarceri»

ROMA — Le carceri sono a un «punto critico insostenibile» e urgono «nuove e coraggiose soluzioni». È forte il richiamo del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, a porre attenzione ai problemi dei detenuti. Arriva nel giorno del 159° anniversario della polizia penitenziaria. E nel momento in cui lo scontro sulla giustizia e sul cruciale ddl anticorruzione, fa vacillare la tenuta della maggioranza. Con il capogruppo pdl Fabrizio Cicchitto che accusa Pd e Idv di «demagogia» prelettorale e di «sabotaggio», per aver votato in commissione un provvedimento che innalza le pene per corruzione (il minimo da 3 a 4 anni, il massimo da 7 a 8). E il leader pd Pier Luigi Bersani che replica: «È il Pdl a metter a rischio il governo. Basta con le tattiche dilatorie». «Il ddl deve essere legge entro l'estate», aggiunge la pd Donatella Ferranti. «Il Pd vuole tirare la fune fino a spezzarla?» chiede, di rimando, Jole Santelli. L'idv Antonio Di Pietro parla di Pdl «becero» e Parlamento «allergico alla legalità». Mentre l'udc Roberto Rao invita gli alleati di governo a trovare un accordo e finirla con la «sconfortante guerra tra pro e contro Berlusconi».

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, chiede di approvare il ddl «sollecitamente», «perché già troppo tempo è passato», ma soprattutto, perché «siamo uno dei pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Strasburgo». E propone «un patto tra i partiti» affinché non inseriscano nelle liste «i rinviati a giudizio e i condannati in primo grado».

Ma il clima, alla vigilia dei ballottaggi, si fa ancora più caldo con le divergenze sulla norma per la responsabilità diretta dei magistrati (il cosiddetto emendamento Pini) che il Pd con Anna Finocchiaro chiede di tenere fuori dalla Legge Comunitaria, in via di ratifica, e il Pdl non ci sta. «Dopo la senten-

### Botta e risposta

Cicchitto accusa democratici e Idv di «sabotaggio». Bersani: voi mettete a rischio Monti  
**za Mediatrade che scagiona Berlusconi ci vorrebbe una super responsabilità», rilancia Maurizio Gasparri.**

L'appello del capo dello Stato sulle carceri arriva in questo scenario. Complicato dalle vicende che hanno segnato il ministero della Giustizia, con l'addio del sottosegretario indagato Zoppini e il «pasticcio» compiuto dal sottosegretario Mazamuto (che pronunciando solo un pezzo del parere fornitogli dal Guardasigilli ne ha cambiato il senso). Napolitano lo mette nero su bianco in un messaggio inviato al capo del Dap, Giovanni Tamburino nel giorno della celebrazione, dedicata alla strage di Giovanni Falcone e la sua scorta. Esprimendo «gratitudine e apprezzamen-

to» agli agenti penitenziari e alla loro «professionalità, dedizione e spirito di sacrificio». I «piccoli grandi eroi», li chiama il ministro Paola Severino, evidenziando l'effetto positivo del decreto «salvacarceri», tremila detenuti in meno nei primi tre mesi del 2012. Dati ai quali il sindacato Sappe aggiunge i suoi: il 31 gennaio i detenuti erano 66.973, 4 mesi dopo scesi solo a 66.310, 21 mila oltre la capienza, 27 mila in attesa di giudizio e «settemila agenti sotto l'organico previsto con il governo che pensa di mandarne a casa 4 mila». Per i radicali l'unica soluzione è «l'amnistia».

**Virginia Piccolillo**

